

Lo stemma della famiglia Fardella spiega (concordemente, gli autori) campo di rosso, con tre fasce in divisa e convesse d'argento. Corona di marchese. Però, il ramo dei marchesi di Torre Arsa alza, per cimiero, una torre fiammeggiante al naturale ed il motto "Donec in cineres" ("Fino alla morte")

Cfr: Palizzolo Gravina, V. - Il Blasone in Sicilia (Pa, 1875) - Pagg. 141/143 -



*Trapani
Nostra*



*1° quaderno
della serie "Dedicato ai giovani: I Personaggi"
a cura di Anna Di Bernardo Vulpitta*

- Stampa senza fini di lucro -
(Art. 6 del D.P.R. N° 633/72 e successive modifiche)
- Tutti i diritti riservati -

- Premessa -

Il presente opuscolo è il primo di una collana di monografie dedicate ad illustri personaggi trapanesi, cui, nel corso dei secoli, sono state intitolate vie cittadine.

Come è negli intenti dell'Associazione "Trapani Nostra", gruppo di recente costituzione che si distingue per la presenza di giovani e giovanissimi, l'opuscolo stesso, come per gli altri che seguiranno nel tempo, ha carattere precipuamente divulgativo, sostenuto, sempre, però, dall'adeguato rigore storiografico, che si esplicita, anche, nella doverosa, puntuale citazione delle fonti.

In questo primo numero, vengono presentati cenni biografici riguardanti uno dei più grandi sindaci (e non solo) della Città.

L'estrema sintesi che caratterizza le righe che seguono non suoni irriverenza verso il Personaggio: essa va intesa, invece, come modo per inserirlo, attraverso le forme attuali del "comunicare", nell'incessante fluire della vita.

È appena il caso di ricordare che, nella famiglia Fardella, accanto ad altri benemeriti ascendenti del Nostro - uomini di Stato, condottieri, religiosi, filosofi, benefattori -, spicca il nome di uno di essi, zio paterno del nostro protagonista e suo omonimo.

Parliamo di G. B. Fardella (1762/1836), brillante ufficiale nelle guerre napoleoniche.

Con Francesco I di Borbone, fu Ministro di Guerra e Marina e munifico fondatore, in Trapani, della Biblioteca (e Pinacoteca) a lui, poi, intitolata, oltre che realizzatore di una "Scuola di Disegno e Belle Arti" e di una "Scuola Nautica", esistenti ancora oggi, di una "Scuola per fanciulle" ed autore di altre civiche realizzazioni, come il Lazzaretto.

Da famiglia di antichissima nobiltà, Giovanni Battista Fardella dei marchesi di Torre Arsa nasce in Trapani, il 15 Agosto 1818, dal marchese Antonino Fardella e Fardella e da Donna Teresa Omodei e Milo, dei baroni di Reda.

Perduto il padre, studia, per precisa volontà del fratello maggiore, Vincenzo, presso il prestigioso Istituto dei Benedettini di Monreale. (1)

All'Università di Palermo, frequenta, poi, corsi di Lettere e di Diritto, divenendo alunno prediletto di Francesco Perez e di Emerico Amari.

Più tardi, studierà anche Francese e Inglese.

Il bravo studente universitario che, da sempre, ha seguito, con i fratelli Vincenzo ed Enrico, i fatti politici del suo tempo, “diviene, ora, il tramite diretto, acuto ed intelligente, fra i liberali della capitale e quelli della città nativa”. (2)

Qui, nel grande palazzo dei Fardella, in via San Francesco d'Assisi, si era formato, intanto, “un cenacolo di intellettuali e patrioti che si riunivano intorno al marchese Vincenzo, già considerato come un capo liberale, circolo la cui vita culturale costituiva preparazione e parte stessa di quella politica”. (3)

Qualche anno più tardi, allo scoppio dei moti rivoluzionari del 1848, la stessa residenza avita sarà il quartiere generale dei rivoltosi (4), oltre che deposito delle loro armi.

Infatti, dopo la sommossa antiborbonica di Palermo, avvenuta il 12 Gennaio 1848, anche Trapani insorge.

Non è questa la sede adatta per scendere nei particolari: ci limiteremo a qualche cenno, almeno a livello localistico, riguardante la parte conclusiva dell'importante fatto storico.

(1) Pappalardo, V. - Elogio del cav. G. B. Fardella di Torre Arsa (Trapani, 1885) - Pag. 7 -

(2) De Stefano, F. - I Fardella di Torre Arsa (Trapani, 1935) - Pag. 9 -

(3) De Stefano, F. - Op. e loc. cit. -

(4) Serraino, M. - Storia di Trapani (Quivi, 1976) - Vol. II - Pag. 210 -

Il 30 Gennaio, una fiumana di popolo, al comando di Enrico Fardella, si riversa nel Castello di terra (odierna Questura), in cui avevano finito con l'arroccarsi i soldati regi, che, dopo accaniti combattimenti, sono costretti ad arrendersi.

Viene, quindi, convenuta la cessione del Castello al Comitato provvisorio e G. B. Fardella, che ne fa parte, viene nominato "Commissario di Guerra", con amplissimi poteri. (5)

A causa, però, di un insieme di eventi politici non favorevoli agli insorti, dopo poco più di un anno, il re potrà riprendere la Sicilia e restaurarvi il suo potere assoluto.

Accanite saranno, allora, le rappresaglie contro i liberali; a Trapani, nel maggio 1849, i fratelli Fardella, con altri personaggi di spicco nell'insurrezione, dovranno prendere la via dell'esilio.

Marsiglia, Genova, Pisa vedranno Giovanni Battista.

Ha inizio il suo "Carteggio" (6), che ne svela stati d'animo e vicende, in questo periodo, triste e denso di incognite.

Tra l'altro, scrivendo ad un'amica, le comunica lo stato di forte apprensione in cui si trova ed accenna alle sue vive preoccupazioni "per le cose di Sicilia e per gli affetti e i beni lasciati alla mercè dell'altrui arbitrio". (7)

Il "Carteggio" del Fardella ci illumina anche sui molteplici aspetti della sua poliedrica personalità, in quanto ci rivela, oltre all'interesse per l'Agraria e per la Chimica, quello, vivissimo, per la Musica.

Ce lo dicono due lettere di un amico che gli chiede notizie su una "Romanza" (8), del Fardella medesimo.

(5) Augugliaro, M. - Guida di Trapani (Quivi, 1914) - Pag. 275 -

(6) In " Il Fondo De Blasi - Fardella della Biblioteca Fardelliana"

Estratto dagli " Atti del Comitato trapanese per la Storia del Risorgimento italiano ",
a cura di Gianni di Stefano (Trapani, 1955) -

(7) Fondo De Blasi - Fardella - Op. cit. - Lettera n. 103, del 2 Novembre 1849 -

(8) Come sopra - Op. cit. - Lettere nn. 4 e 5, del 15 e 22 agosto 1851 -



La sua dilezione per l'arte è testimoniata anche dal mecenatismo esercitato verso il compositore trapanese Antonino Scontrino (1850 - 1922), allora agli esordi della sua carriera, che, grato, nel 1870, gli dedicherà una raccolta di cinque brani per pianoforte, "Ricordi siciliani" ed alcuni pezzi per canto e pianoforte.

Nell'insorta Bologna, il Fardella si arruola nel "Corpo dei Volontari" del gen. Mezzacapo, guadagnandosi duramente il grado di Capitano.

Nel maggio 1860, Garibaldi è in Sicilia ed il Nostro, alle prime notizie, si imbarca con dei compagni verso l'Isola, ma, durante la traversata, vengono fermati da nave borbonica, che li condurrà a Gaeta.

Sarà loro vietato di sbarcare e, per oltre due mesi, resteranno bloccati "nel loro carcere galleggiante, a pane duro e salume di pesce". (9)

A campagna garibaldina conclusa, dopo la più che decennale, forzata assenza, rivede Trapani: è il 20 luglio 1860.

Inizia vita di semplice cittadino, ma sulla sua testa cominciano a fioccare numerose cariche pubbliche.

Porta la data del 16 Aprile 1862 il Regio Decreto con cui Trapani, con altre città, perde la qualifica di "Piazza d'armi".

Esso prevede anche l'abbattimento delle "logore muraglie" ed il recupero, a fini civili, delle aree di risulta (10) e viene accolto dalla Giunta comunale "con vera gratitudine, perché assicurerà alla nostra città quella "serie di abbellimenti e di slargamenti che sono da lungo tempo un "ardente desiderio di tutti e sono, nella massima parte, impossibili a "conseguire, in sino a tanto che abbiano a restare in piedi questi vecchi, "cadenti fortilizi, che ci rinserrano da un capo all'altro, come "nell'angustia di una prigionia". (11)

Nel novembre 1865, il cav. Fardella viene nominato Sindaco di Trapani e, ad Essa, dedicherà, ora, le sue migliori energie: sotto il suo sguardo affettuoso e indagatore, i bisogni della città si aprono a ventaglio.

(9) Pappalardo, V. - Op. cit. - Pag. 10 -

(10) Del Bono, R. - Nobili, A. - Il divenire della città (Trapani, 1986) - Pag. 129 -

(11) Dalla Delibera Comunale del 30/07/1865 - Art. 5 - (In "Archivio Storico Comunale") -

Uno dei primi gesti del Sindaco è rivolto al popolo e, scrivendo alle Associazioni popolari degli Operai, dei Marinai, degli Agricoltori, perché, di comune accordo, si occupino dell'istituzione, in città, dei "Magazzini cooperativi dei generi di consumo", promette "tutto l'appoggio del Municipio".

Ne dà notizia un giornale locale del tempo, che continua tributando "i meritati encomi al nostro egregio Sindaco che s'è fatto "promotore di istituto tanto vantaggioso per le classi operaie". (12)

Nello stesso periodo, si registrano le prime avvisaglie del colera che, da Napoli, si manifesta anche a Trapani, in forme epidemiche.

L'evento vede al primo posto il sindaco Fardella e ci dà la misura della sua bontà d'animo: provvede a tutto, sorveglia tutto, soccorre personalmente i poveri, fin dentro i tuguri ed al letto dei malati. (13)

Non è certo facile condensare in poche righe la frenetica e benefica attività della sindacatura Fardella, dal risanamento dei vecchi rioni (San Pietro) alla progettazione di nuovi, fuori le mura.

E' di quegli anni l'approvazione, tra l'altro, di un piano di ampliamento della città redatto dall'ing. Adragna Vairo e del Regolamento per la concessione, in enfiteusi, ad edificatori, fuori le mura di Levante. (14)

I lavori saranno iniziati intorno al 1869 e seguiti dall'ing. G.B. Talotti, appena nominato dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale.

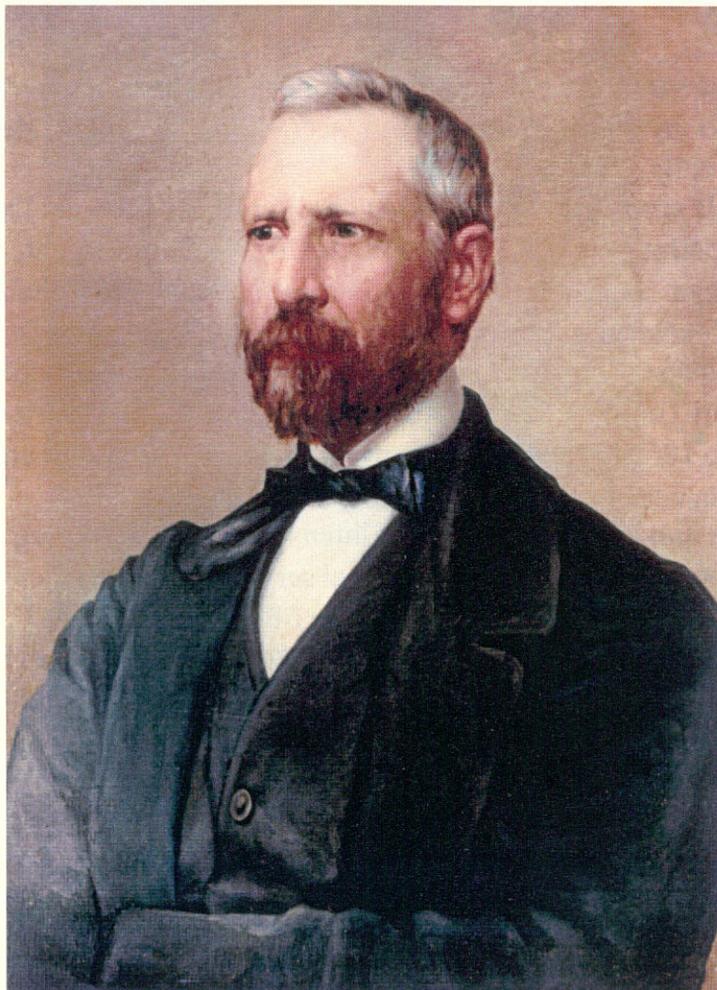
La città nuova si svilupperà verso Est e verrà "concepita con schema a scacchiera e separata da quella vecchia mediante un filtro verde, la Villa Comunale", (15) dal Fardella fortemente voluta.

(12) "La Concordia" del 28 Gennaio 1866 - Anno II - Nr. 22 - Pag. 87 -

(13) Pappalardo, V. - Op. cit. - Pag. 12 -

(14) Serraino, M. - Le Amministrazioni civiche dal 1818 al 1984 - (Trapani, 1985) - Pag. 11 -

(15) Del Bono, R. - Nobili, A. - Op. cit. - Pag. 130 -



Questo ritratto del Sindaco cav. Fardella fu eseguito nel 1896, dal pittore Antonino La Barbera, per conto della Deputazione della Biblioteca Fardelliana. (16)

(16) Serraino M. - Storia di Trapani - (Quivi, 1976) - Vol. II - Pag. 275 -

Ma l'istruzione popolare fu, forse, la principale preoccupazione del Sindaco.

Si deve a lui la trasformazione dell'antico convento San Domenico in struttura idonea ad accogliere la scuola elementare maschile della città.

Per la cronaca, aggiungeremo che, per l'acquisto - dal Demanio - e per la ristrutturazione, si spesero L. 79.181, importo che, "data la ristrettezza del bilancio comunale, rappresentò una somma "considerevole, ma assai ben spesa." (17)

Per questa ed altre importanti realizzazioni in campo scolastico, il Comune di Trapani otterrà medaglia d'argento dal Ministero della P.I. Nel marzo 1869, ha termine la sindacatura Fardella, ma egli continuerà a seguire la vita politica e ad assumere altri impegni.

È da ipotizzare che l'annoso, intenso dispendio di energie fisiche e psichiche, elargite senza risparmio al servizio di grandi ideali, avesse logorato, a lungo andare, la sua pur forte fibra.

La morte lo coglierà il 26 Marzo 1881, nella sua casa di Palermo, residenza in cui, il giorno prima, aveva chiesto - ed ottenuto - venisse celebrata la Messa.

Cinque giorni dopo, la nave che porta il feretro di Giovanni Battista Fardella approda nel porto di Trapani.

È un'apoteosi: ad accoglierlo c'è una folla immensa, la sua gente, senza distinzione di classi e partiti, confusa, ora, in un solo pensiero e in una sola mestizia.

(17) Augugliaro, M. - Op. cit. - Pagg. 225 e 226 -



Si trova nell'esedra della Villa comunale
e reca la seguente iscrizione:

*Al Cavaliere
Giov. Battista Fardella
di Torre Arsa
memori
delle sue patriottiche
e civili virtù
i concittadini*

*XXVI Marzo MDCCCLXXXV
Quarto anniversario
della sua morte*